

GUARESCHI A PORTO AZZURRO

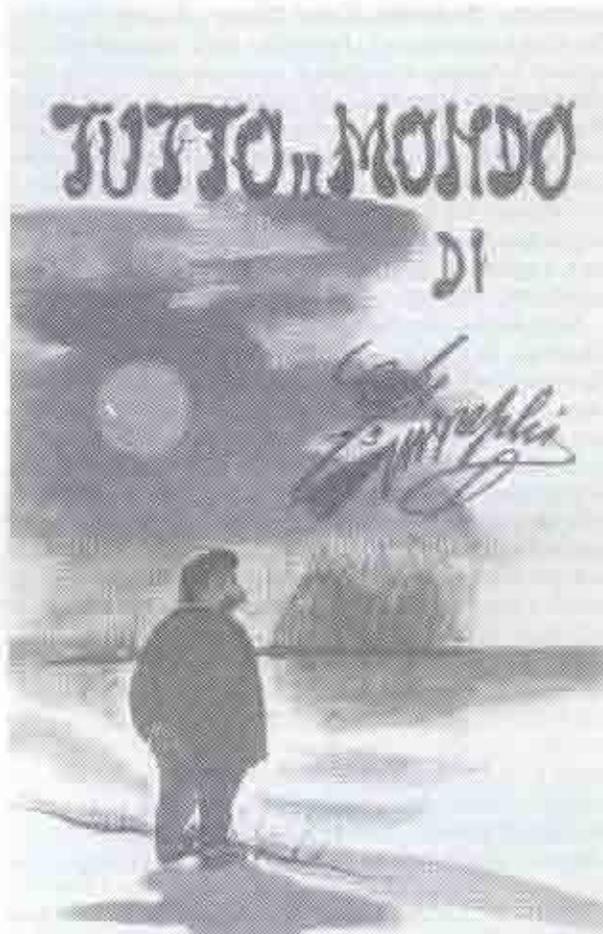
di Giovanna Vizzari

Questa estate 1992 è stata rallegrata da una Mostra itinerante intitolata *Tutto il mondo di Guareschi* che ha portato per l'Italia il ricordo del grande scrittore della Bassa parmense. In Toscana ha fatto capo all'Isola d'Elba, più precisamente a Porto Azzurro, al Palazzo scolastico "G. Cerboni", organizzata dallo studioso di letteratura del '900 Francesco Piga, cui è toccata la meritata fortuna di veder presenti alla manifestazione i due figli di Giovanni Guareschi, Carlotta e Alfredo.

È stato bello accostarsi al materiale raccolto in forma antologica di questo indimenticabile autore, poco comodo tuttavia al potere nel tempo della sua vita (ché tutto egli annotava che non andasse nel nostro paese — e molto ve n'era — misurato a dovere dalla sua coscienza), altrettanto poco valutato e studiato, dopo, dalla critica militante, che negli ultimi anni è riuscita ad inserire nelle schede storiche del secolo nomi ed opere la cui banalità raggiunge vertici inauditi.

Disegni, manifesti, fotografie cui il tempo ha conferito quell'inconfondibile colore tra il cenere e il seppia che è già di per sé un'arte godibile, libri in edizioni italiana e straniera, copie del *Bertoldo*, del *Candido*: proprio tutto il mondo piccolo di Guareschi gravido di struggente nostalgia per chi ha vissuto nei suoi anni, e fonte di interesse impreveduto per i giovani, che dovrebbero essere più numerosi a conoscerlo per valutare la concretezza di costume che sta a monte della sua opera. Oggi si ripropongono in televisione i films in bianco e nero di don Camillo e Peppone. Non hanno perso nulla del loro smalto, del loro umano calore, dell'ironia sottile e garbata con la quale Guareschi creava le storie del suo *Piccolo mondo*. I nostri figli, esperti di videocassette piene dei loro mostri sacri che non riusciamo a idoleggiare — o almeno alcuni — non per la nostra età di padri, ma per una cultura meno epidemica e dispersiva della loro, li hanno guardati a distanza ma con stupore e meraviglia.

Grazie al Club dei Ventitrè, l'Associazione di Roncole Verdi che si cura di conservare il ricordo di Giovannino e che ha allestito questa Mostra ambulante.



Sarebbe un autentico delitto dimenticare quell'isolotto, irsuto, anomalo scrittore — come dice Giorgio Bocca — della Bassa padana, che pensava con la sua testa, che diceva una verità opposta al niente, che riteneva — come dice Piga — che tutto dipende dagli uomini, anche i risultati della Democrazia.

□

INSIGNITO
DAVIDE
D'ORO



VIGELBA s.r.l.

ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA

Via B. Buozzi, 1 — C.P. 89 - Tel. (0565) 916779
57037 PORTOFERRAIO